

10 marzo 2013 n° 23

IV DI QUARESIMA

GV 9,1-38b

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo

l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui.

## COMMENTO

Dal testo del vangelo di oggi, emerge il simbolismo della luce e durante tutto lo svolgimento dell'evento narrato, abbiamo una progressione nella comprensione dell'identità di Gesù. Il tema della luce sottolinea come in Gesù sia giunto il momento del giudizio del mondo: alla luce che è Cristo stesso, si svelano i segreti dei cuori e ciascuno deve schierarsi a favore o contro di lui. Il dono della vista al cieco, è il dono della fede e il cieco rappresenta gli uomini che, umilmente, si mettono alla ricerca della Luce. Ma, un cieco non potrà mai scorgere la luce. Allora, il Signore della vita interviene e dona la vista, cioè la possibilità di vedere il Figlio dell'uomo. Questa è la concessione gratuita della fede per mezzo della quale, noi cristiani riusciamo a riconoscere, nei gesti quotidiani dell'esistenza, la presenza di Dio. Noi siamo dalla vita di Dio per creazione. Vediamo con la sua vista. Amiamo con il suo amore. Conosciamo con la sua scienza. Pensiamo con i suoi pensieri. Viviamo con la sua vita. Questa è la nostra verità iniziale. Poi venne il serpente, ci tentò, siamo caduti, siamo divenuti dalla sua morte, ci ha resi partecipi della sua cecità, ci ha donato la sua invidia e superbia, ci ha inoculato la sua falsità, ci ha resi persone dal veleno mortale. Ma Gesù è Dio. È venuto sulla nostra terra per strappare l'uomo dalle spire del ma-

le e riportarlo nella vita e nella luce radiosa e splendente del Padre suo. Il cieco nato è immagine di quest'uomo prigioniero e schiavo del diavolo. Mentre il dono della vita è la caratteristica essenziale dell'opera di Cristo Gesù. Egli dona la vista perché fa l'uomo nuovo, non perché questi rimanga nella sua vecchia natura. I Giudei si ribellano a Cristo Gesù. Loro vogliono rimanere nella loro cecità globale, combattono e contrastano Gesù cercando ogni cavillo per bollare la sua opera come quella di un peccatore che non viene da Dio. Ma le opere di Dio sono così eclatanti che anche i ciechi sono costretti a proclamarle nella loro più pura verità e il cieco nato, guarito, ormai col cuore colmo di Dio, si prostra davanti a Cristo dicendogli "Credo, Signore". Gesù è venuto per far sì che il nostro cuore cieco e la nostra mente ottusa vedano la verità di Dio e dell'uomo e la seguano per tutti i giorni della vita. Chi si esclude, perché vuole rimanere nella sua cecità, sappia che è responsabile dinanzi a Dio e ai fratelli. Il suo peccato, che è quello di uccidere Dio nel cuore degli uomini, rimane. Non è più scusabile. Ha rifiutato la luce.